

## Descrizione

Lasciata l'automobile nell'ampio parcheggio antistante la caserma dei carabinieri, si sale alla frazione Tizio, mantenendo l'impetuoso torrente Bavorgo sulla destra. Attraversatolo grazie ad un ponte e consultato le segnalazioni complete di tempi di percorrenza e altimetrie relative all'escursione n° 355, si prosegue raggiungendo il restaurato Santuario di Tizio. Trascurando la strada che affianca la navata, si transita



davanti al ballatoio con gradini del n° civico 122 e si piega decisamente a destra immettendosi lungo un viottolo, attorniato dai muri delle case antiche di questa frazione. In breve si raggiunge un secondo palo indicatore, in prossimità di una fontana, che induce a compiere sulla sinistra una curva ad angolo retto e ad imboccare via Ivino. Qui termina il tratto in asfalto e inizia la stradina ciottolata, che si snoda tra i bassi muretti a secco delimitanti i prati falciabili di questa ampia conca sospesa con bella vista su Collio. Accompagnati da cespugli di nocciolo (*Corylus avellana*) e da piante di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) si perviene ad un bacino dell'acquedotto comunale, mentre i segnali bianco rossi del C.A.I. indicano di proseguire dapprima a destra e poi a sinistra, evitando così i tratti di mulattiera che conducono alle cascine private. Una lunga e ben curata siepe di maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*) guida il cammino

verso lo scollinamento di un dosso in corrispondenza della cascina Roncomò, attorniate da secolari aceri (*Acer pseudoplatanus*), noci (*Juglans regia*) e frassini (*Fraxinus excelsior*). Nel corso dell'ascesa del prato ecco presentarsi, in rapida successione, dapprima il Dosso Alto, poi il Corno Barzò e infine la Corna Blacca, mentre in basso si delinea il fondo Valle scavato dal fiume Mella e i tornanti della rotabile che sale da Collio alla frazione Ivino. Si entra ora nel bosco con prevalenza di querce (*Quercus petraea*) e con qualche sporadica infiltrazione di abeti (*Picea excelsa*) e si incontra, dopo qualche ripido tornante, una cappellina, costruita con sassi, a ridosso di uno spiovente roccioso. Si guadagna quota in presenza di qualche castagno (*Castanea sativa*), betulla (*Betula pendula*), pioppo tremulo (*Populus tremula*), salice (*Salix caprea*) e sorbo (*Sorbus aucuparia*), che tentano ancora di contrastare il predominio delle aghifoglie. Usciti dal bosco misto, si attraversa un prato scosceso, evitando il sentiero a destra, che conduce ad un cascinale. Qui, allo scoperto, si domina la Valle formata dallo scorrere precipitoso delle acque del torrente Ondola e il cimitero di Collio, che chiude lo sguardo al fondovalle.

Si lascia poi sulla sinistra un bel nucleo di cascine, puntando in direzione di un imponente traliccio dell'alta tensione, la cui posa ha causato una piccola frana.



Superatala, grazie ad una accorta gradinatura con traversi di legno, si raggiunge in breve la località Pentégas (m 1220 - 1 ora). Lo sguardo si apre ora sull'immensa conca di prati, costellata da caratteristiche cascine.

Ci si innesta sulla stradina per fuoristrada, che sale dalla frazione Ivino e, proseguendo in direzione nord-ovest, si passa tra un maestoso cascinale e il relativo silter seminterrato a volta semisferica. Si calpesta per un poco una stradina cementata che sale tra i prati falciabili, mantenendo la linea del costone che separa la Valle dell'Ondola da quella del Bavorgo. Si passa vicino a cascina Poffe (m 1325) e poi si attraversano alcuni roccoli sovrastanti le cascine Besucche. Si deve camminare